

Sintesi indagini KOF – Secondo trimestre 2003

Recessione meno unanime

Ustat

Se ancora tre mesi orsono tutti i comparti dell'economia cantonale coperti dalle indagini del KOF di Zurigo annunciavano il perdurare della crisi congiunturale, oggi il "fronte della recessione" si presenta, ancorché dominante, meno compatto, ed emergono qua e là segnali di ripresa.

Il comparto delle costruzioni si conferma in situazione di stallo, con però edilizia e lavori di installazione in zona positiva. L'industria naviga sempre in acque difficili, anche se l'export sembra darle un po' di respiro. Pure il turismo continua a lamentare il difficile momento congiunturale, anche se in controtendenza risulta la regione del Verbano, che torna a segnare un bilancio positivo. Infine, la ridotta propensione al consumo dei

ticinesi determina un quadro complessivamente negativo per il comparto del commercio al dettaglio, ma, specialmente presso i negozi di grandi dimensioni, non mancano indicazioni moderatamente positive.

Che siano questi i primi segnali della tanto attesa uscita dal tunnel recessivo per l'economia ticinese? Le previsioni espresse dagli operatori per l'immediato futuro dimostrano che è ancora troppo presto per dirlo. Esse disegnano infatti una situazione che per i prossimi tre mesi rimarrà complessivamente immutata. ■

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). E' fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Andamento degli affari nel secondo trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	2. trimestre '03	3. trimestre '03
Attività manifatturiere	↓	↓
Costruzioni	→	→
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	↘	↗

Evoluzione dell'effettivo di occupati nel secondo trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	2. trimestre '03	3. trimestre '03
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	...	→
Alberghi e ristoranti	↓	...
Commercio al dettaglio	↘	↗

L'opinione



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Dall'America giungono segnali di un'economia industriale che si sta risvegliando. Ma anche in Europa, sebbene con minore evidenza, si comincia a vedere qualche cenno di nuova vita. A rimanere scettica di fronte alla possibile svolta è per ora Wall Street e anche una buona parte della realtà. Almeno quella vissuta dall'industria svizzera e ticinese. Il *Beige Book*, il rapporto periodico dei banchieri della Federal Reserve sullo stato dell'economia americana, noto per copertina e toni incolori, senza abbandonare la proverbiale cautela ha rilevato a metà anno una schiarita nelle prospettive dell'espansione americana. La crescita ha compiuto un passo avanti proprio alla fine del secondo trimestre del 2003, qui in esame, grazie ad "una nascente ripresa" nel travagliato settore manifatturiero. E' questo, forse, l'unico indizio realmente positivo che possa in qualche modo infrangere il muro di sfiducia che attraversa un po' tutto il mondo industriale dei paesi ad economia evoluta. La Svizzera e il Ticino non fanno eccezione. Gli indicatori raccolti dal test KOF del 2° trimestre 2003 per l'industria ticinese non sono confortanti e "consolidano" purtroppo lo stato stagnante degli affari e la regressione dei nuovi ordinativi in portafoglio. Un fenomeno stagionale fin quanto si vuole, causa l'estate che attraversa quel trimestre, ma comunque preoccupante. Obiettivo a breve per l'industria: avanzare cauti e tenere duro.



Gabriele Lazzaroni
Segretario della
Camera cantonale di
commercio ticinese (Ccia-TI)

L'ossigeno è utile per chi si immerge ma è pure necessario per coloro che vivono in superficie. Che l'attuale situazione non sia più una contenuta recessione ma una stagnazione poco importa. Il settore ha bisogno del proprio vitale elemento. Basterebbe adottare la volontà politica di ritornare allo scorso decennio, quando la percentuale della spesa pubblica, riferita al PIL, era perlomeno parallela a quella degli investimenti nelle costruzioni.

Oggi viviamo in una situazione diametralmente opposta, dove le spese di consumo sono aumentate a dismisura mentre si dimentica l'importanza di tali investimenti, di estrema utilità per la crescita economica e per il pieno impiego. Alle nostre latitudini si osteggiano addirittura queste più che salutari "boccate", come nel caso del Decreto legislativo concernente la concessione di un credito quadro a favore delle opere del Piano di pronto intervento N.3 del Mendrisiotto e Basso Ceresio.



Giuseppe Stinca
Direttore Ticino Turismo

Il settore turistico in Ticino risente, così come la maggior parte delle sue destinazioni concorrenti, della situazione congiunturale negativa persistente. Le previsioni di una ripresa del settore, definite sulla base delle previsioni di ripresa dell'economia mondiale, sono state a più riprese smentite e corrette al ribasso. Ci si aspetta pertanto, per la chiusura del 2003, un risultato non migliore di quello del 2002, sperando che gli effetti della ripresa, prevista per l'anno prossimo, possano influenzare le spese dedicate al tempo libero e alle vacanze in modo relativamente celere.

I dati del KOF sono confermati dalle rilevazioni sui pernottamenti effettuati dall'Ufficio federale di statistica. In particolare, la diminuzione della cifra d'affari è superiore a quella dei pernottamenti; questo dimostra ancora una volta come tra la clientela, in presenza di forti incertezze congiunturali, aumenti la sensibilità alla spesa per vacanze. Le differenze rilevate tra le due principali destinazioni turistiche del Cantone sono imputabili prevalentemente alla diversa tipologia di domanda: nel Luganese, la flessione va ricercata soprattutto nell'alta quota di turismo internazionale e di business (due settori notoriamente in crisi in tutte le destinazioni), mentre la domanda più vacanziera e domestica per-



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

La situazione del settore del commercio al dettaglio rimane fondamentalmente difficile. Il secondo trimestre del 2003 comprende le vendite pasquali e pertanto compensa parzialmente il risultato estremamente negativo del primo trimestre che sul periodo di sei mesi risulta sicuramente più equilibrato. Le forti divergenze nelle previsioni riflettono la difficoltà degli operatori ad individuare un trend ben definito per i prossimi mesi. La volatilità del mercato la fa ancora da padrone ed il consumatore rimane su posizioni attendiste. Il leggero miglioramento delle previsioni per i prossimi mesi che emerge dal sondaggio potrebbe essere influenzato dal fatto che gli operatori, rispetto ai periodi precedenti, si aspettano (o sperano?) se non un miglioramento, almeno una stabilizzazione del mercato ritenendo di avere ormai toccato il fondo... Il maggior pessimismo dei piccoli rispetto ai grandi negozi è invece probabilmente dovuto alla minore disponibilità di riserve e i minori spazi di manovra per far fronte alla perdurante situazione negativa che in diversi casi inizia a farsi insostenibile.

Attività manifatturiere¹ – Secondo trimestre 2003

Si spera nell'export

Ustat

Il bilancio trimestrale del settore è ancora marcato dalle cifre rosse e ciò malgrado alcuni moderati segnali positivi provenienti dalle aziende esportatrici. Complessivamente gli industriali ticinesi non prevedono alcun cambiamento di rilievo nel breve e medio periodo, anche se i produttori di beni d'investimento e le aziende prevalentemente attive sui mercati esteri rivelano un certo ottimismo.

Manifatture

I timidi segnali di ripresa che erano emersi tre mesi orsono non si confermano nel secondo trimestre, anzi, la situazione del settore appare addirittura che peggiori ancora. L'indice sintetico dell'andamento degli affari continua a stazionare in zona negativa, mentre tutti gli indicatori di *performance* - entrata e volume di ordini, produzione e situazione reddituale - fanno segnare ulteriori ribassi sia in termini mensili che annui. In questo contesto il volume di ordini è giudicato nettamente insufficiente, mentre le capacità tec-

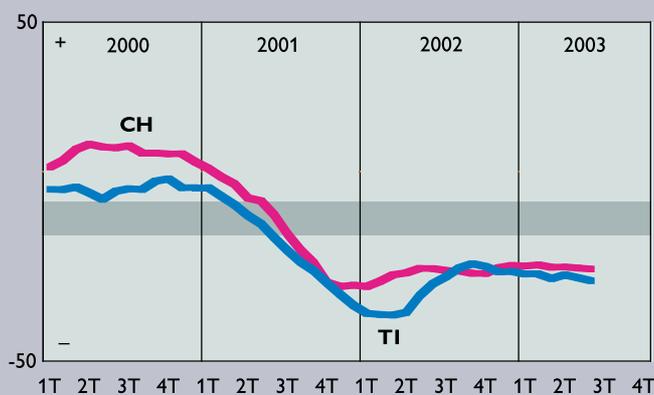
niche, utilizzate in ragione del 78,6%, sono ritenute adeguate. Significativo il dato relativo alla durata della produzione assicurata che si fissa a 2,8 mesi, la più bassa degli ultimi quattro anni. Pur con un saldo leggermente negativo, i tre quarti degli industriali ticinesi considera adeguato il numero di addetti. Dall'analisi per tipologia di prodotti non emergono particolari differenze tra il quadro descritto dai produttori di beni intermedi, dai produttori di beni di consumo e da quelli di beni di investimento, con i primi a contraddire prontamente le timide note di ripresa che avevano segnalato il trimestre scorso.

Peggiorano sensibilmente, passando da invariate a negative, le **prospettive** relative all'entrata di nuovi ordini e quelle relative all'evoluzione della produzione rispetto al trimestre precedente. Neppure nei mesi a venire, gli industriali ticinesi si attendono momenti migliori, con un andamento degli affari che dai più è previsto rimanere, al massimo, sui livelli precedenti. Di parere opposto risultano solo i produttori di beni intermedi che si rivelano sotto certi aspetti ottimisti, sia a breve che a medio termine, soprattutto grazie ad una ripresa delle esportazioni.

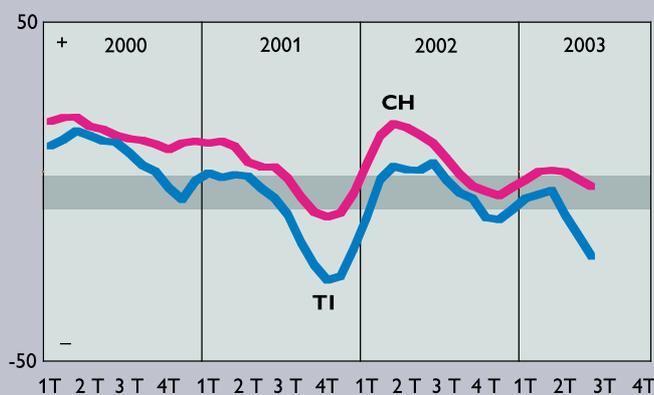
Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero continuano a lamentare un andamento degli affari negativo, anche se gli indicatori di *performance* evidenziano significativi, ancorché modesti, segnali di ripresa. L'entrata e il volume di ordini in giugno sono cresciuti rispetto a maggio, anche se il volume continua ad essere giudicato insufficiente dalla maggioranza delle aziende. Pure la produzione e, lievemente, anche l'occupazione hanno delineato una progressione, su base annua e trimestrale. La situazione reddituale è risultata peggiore in termini trimestrali.

Andamento degli affari, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)

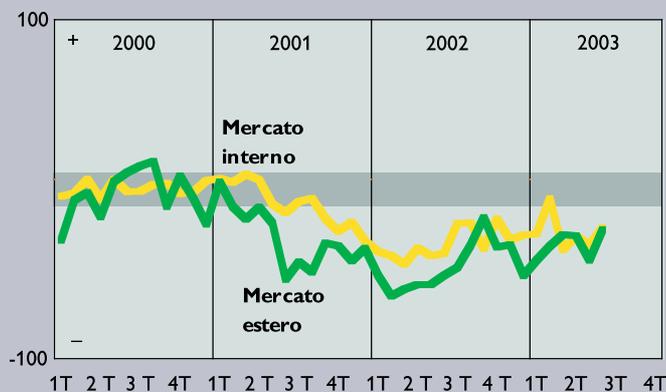


Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo dei valori lisciati)



¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 42.

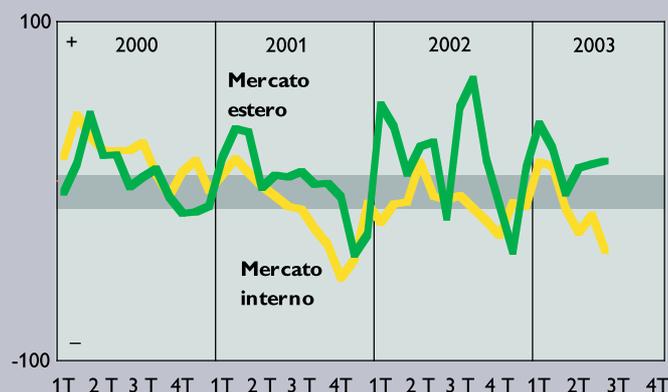
Andamento degli affari (saldo)



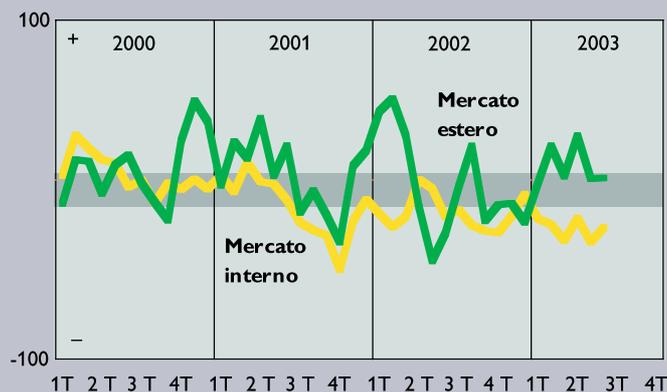
Variazione trimestrale degli occupati (saldo)



Prospettive di acquisizioni di ordini nel trimestre seguente (saldo)



Prospettive relative all'andamento degli affari (saldo)



In termini di **prospettive**, gli operatori si attendono tre mesi in cui le esportazioni dovrebbero finalmente tornare ad aumentare. L'entrata di ordini seguirà questa tendenza ma con un passo decisamente più modesto. In calo trimestrale dovrebbe invece risultare la produzione. Di leggero segno positivo il parere globale degli operatori relativamente all'andamento degli affari nei mesi successivi.

Mercato interno

Le aziende attive prevalentemente sul mercato interno segnalano una situazione

peggiore di quella descritta dalle aziende esportatrici. Praticamente tutti gli indicatori di *performance* indicano evoluzioni negative sia in termini congiunturali (rispetto al periodo precedente) che tendenziali. Gli ordini, sia in numero che in volume, sono in continuo regresso e il volume viene giudicato insufficiente dalla maggioranza assoluta degli imprenditori. La produzione è in calo mensile, stabile invece rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, l'indicatore sintetico continua a stazionare in zona negativa, mentre la situazione reddituale peggiora, raddoppiando nel giro di tre mesi la percentuale di pareri negativi (da 23% a

46%). La produzione, ostacolata in misura importante dalla debole domanda, utilizza in misura del 75% le capacità tecniche di produzione. In leggero calo l'occupazione rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

A fronte di un calo della durata della produzione assicurata (3,9 mesi contro 4,3 del primo trimestre), gli industriali di questa categoria non avanzano **prospettive** incoraggianti. Ordinanze e produzione dovrebbero regredire nel terzo trimestre secondo il parere del 41% rispettivamente del 49% degli intervistati (i restanti prospettano valori stabili). Pure l'occupazione potrebbe subire una lieve contrazione. ■

Costruzioni¹ – Secondo trimestre 2003

Congiuntura stagnante

Ustat

Edilizia e lavori di installazione fanno segnare risultati timidamente positivi, mentre i lavori di completamento mostrano un certo miglioramento in grado di far uscire il comparto da una situazione sinora giudicata globalmente negativa. Sempre fiacca appare, invece, la situazione nel genio civile. Ne risulta un quadro complessivo di stagnazione.

I prossimi mesi dell'anno dovrebbero proseguire su per giù sugli stessi binari un po' in tutti i comparti.

Costruzioni

La situazione congiunturale del settore delle costruzioni ticinesi non varia sensibilmente rispetto al trimestre precedente, ma forse quanto che basta per decretare un giudizio complessivo che non è più di contenuta recessione, bensì di stagnazione. La cifra d'affari risulta ancora in calo annuo e sempre negativo rimane il saldo della valutazione globale del volume di ordini (anche se sono sempre in netta maggioranza

quelli che lo giudicano soddisfacente: il 66%). In genere, però, si osserva una stabilizzazione della cifra d'affari in termini trimestrali, un leggero incremento delle riserve di lavoro (da 4 a 4,6 mesi in questo avvio di 2003) e del grado di utilizzazione del parco macchine (dal 64% dei due trimestri precedenti al 67% di questo secondo quarto dell'anno). La situazione globale dell'impresa viene giudicata né buona né cattiva dai due terzi delle aziende del settore.

Le **prospettive** sull'entrata di ordinazioni

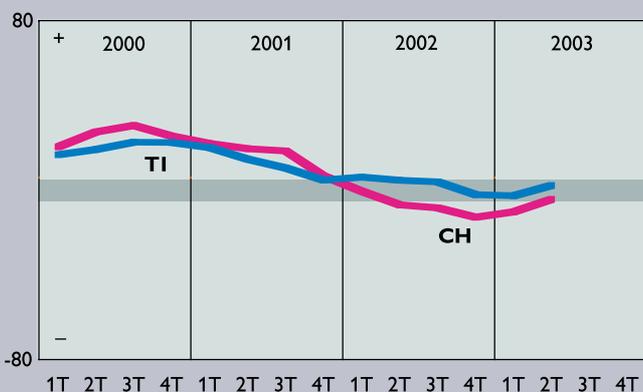
nei prossimi tre mesi migliorano rispetto al primo trimestre dell'anno e descrivono uno scenario di stabilità. Identico il giudizio relativo agli ordini per la seconda metà dell'anno da parte del 70% degli intervistati (il 21% ne prospetta un calo, il 9% un aumento). Stabili dovrebbero pure risultare gli effettivi di occupati.

Edilizia principale

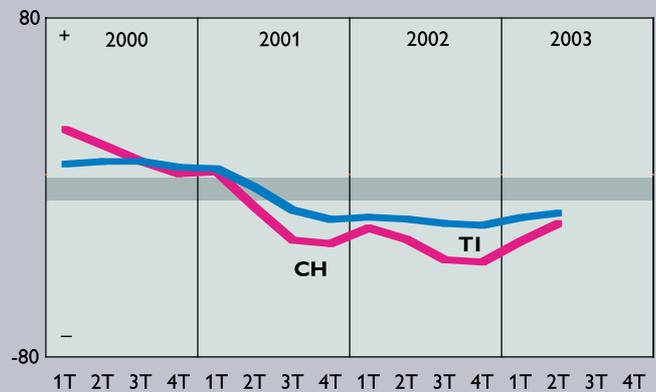
Il quadro che emerge dalle risposte delle aziende attive nell'edilizia principale rispecchia fondamentalmente quello dell'intero settore e rappresenta il risultato di due comparti - edilizia e genio civile - che si sono mossi su binari leggermente diversi come nel passato trimestre. E' il genio civile a subire maggiormente la fiacca del momento, con volumi di ordini ritenuti insufficienti e una cifra d'affari in netto calo annuo. L'edilizia, invece, oltre a ritenere complessivamente adeguati i volumi di ordini, registra una cifra d'affari invariata sia in termini congiunturali (rispetto al trimestre precedente) che tendenziali

Con riserve di lavoro relativamente esigue per l'edilizia (5,2 mesi) e nella media degli ultimi anni per il genio civile (6,2), le **prospettive** degli operatori rivelano acquisizioni invariate di nuovi lavori per i prossimi tre mesi. Per la stragrande maggioranza delle ditte sarà così sino al ter-

Valutazione della situazione dell'impresa nelle costruzioni (saldo dei valori lisciati)



Prospettive di acquisizione di lavori per il semestre seguente (saldo dei valori lisciati)

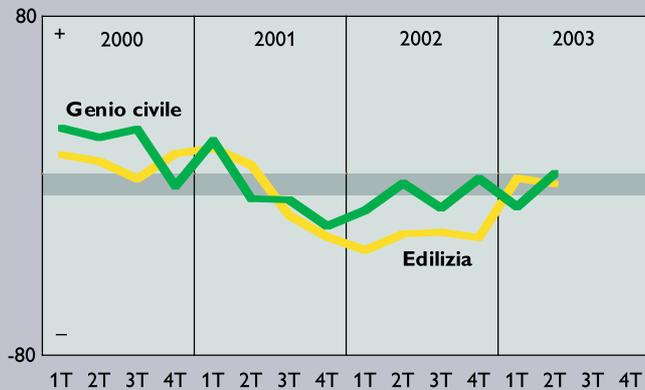


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 42.

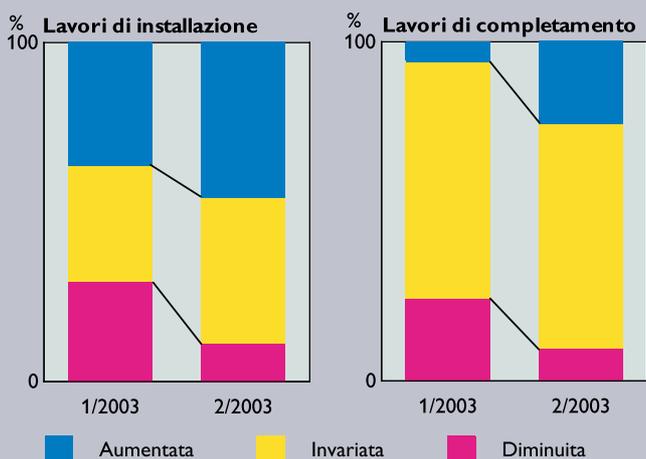
Variazione trimestrale della cifra d'affari nell'edilizia principale (saldo)



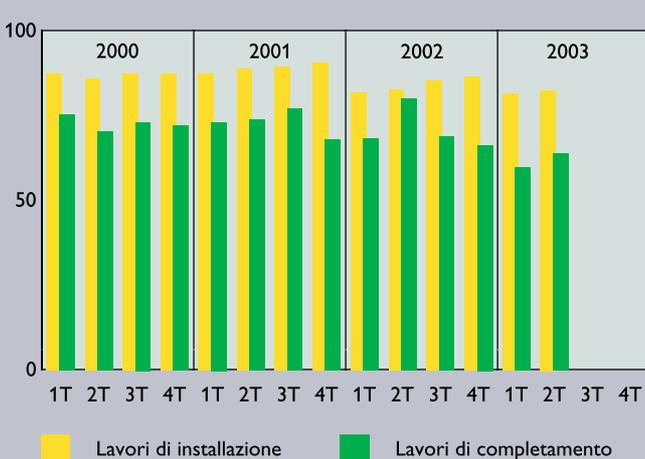
Prospettive relative al numero di dipendenti nel trimestre seguente nell'edilizia principale (saldo)



Pareri relativi alla variazione della cifra d'affari nell'edilizia accessoria (in %)



Grado di utilizzazione del parco macchine nell'edilizia accessoria (in %)



mine dell'anno, anche se il saldo denota una risicata maggioranza di pareri negativi. Il numero di dipendenti dovrebbe rimanere stabile sui livelli di questo trimestre, anche nel genio civile, che ancora sino allo scorso trimestre aveva segnalato previsioni pessimistiche.

Edilizia accessoria

Il quadro positivo che si evince dai dati per il comparto dei lavori di installazione rispecchia esattamente quanto emerso nelle due precedenti rilevazioni. La cifra d'affari è progredita

nuovamente in termini congiunturali, con addirittura il 46% degli intervistati a sostenere questo ulteriore incremento. Essa si è invece mantenuta stabile in termini tendenziali. Migliora leggermente il giudizio sul volume degli ordini, che torna ad essere ritenuto elevato, anche se da una risicata maggioranza di aziende. Malgrado un tasso di utilizzazione delle macchine molto al di sotto della media degli ultimi anni (82%), il giudizio complessivo sulla situazione delle imprese rimane positivo. Le riserve di lavoro crescono: dai 4 mesi dello scorso periodo ai 5,3 mesi. La buona congiuntura di questo comparto sembra contagiare, almeno in parte, anche il

ramo dei lavori di completamento, con il saldo sulla valutazione globale dell'impresa che torna in zona neutra. Complessivamente soddisfacenti i volumi di ordini e in leggero recupero trimestrale la cifra d'affari, che resta però ancora al di sotto dei livelli di un anno prima. In lieve aumento risultano pure il grado di utilizzazione del parco macchine (63%) e le riserve di lavoro (4 mesi).

Secondo le **prospettive** della stragrande maggioranza delle ditte intervistate, i prossimi mesi dovrebbero vedere acquisizioni ed effettivo di occupati stabili sui livelli di questo secondo quarto del 2003. ■

Alberghi e ristoranti¹ – Secondo trimestre 2003

Verbano in ripresa

Ustat

Complessivamente il settore si conferma in preda al difficile momento congiunturale mondiale, anche se il trend ribassista perde velocità. In netto recupero appare la zona del Verbano; sempre in campo negativo invece il Luganese.

I prossimi tre mesi dovrebbero a grandi linee riproporre lo stesso quadro. Particolarmente pessimisti appaiono nuovamente gli esercizi del Luganese e, più in generale, gli albergatori.

Alberghi e ristoranti

Il settore turistico cantonale permane in uno stato di profonda crisi congiunturale. Qua e là i pareri degli intervistati si fanno complessivamente meno negativi rispetto al trimestre precedente, ma non in modo tale da sovvertire un bilancio ancora profondamente in rosso. Il volume di attività (pernottamenti negli alberghi, pranzi e bibite serviti nei ristoranti) continua a segnare un trend ribassista, anche se complessivamente i pareri negativi non fanno più la quasi

unanimità come in passato. In questo senso vengono descritte la situazione reddituale e la variazione annua della cifra d'affari, che dal -16,0% del trimestre precedente passa a -6,7% in questo secondo quarto dell'anno. In questo contesto, sia l'infrastruttura d'esercizio che il numero di occupati sono ritenuti leggermente eccessivi, anche se chi li reputa adeguati rimane in netta maggioranza (66%, rispettivamente 70%). Il quadro complessivo nasconde realtà regionali - zone turistiche - che hanno denotato andamenti talvolta anche contrastanti, come già almeno

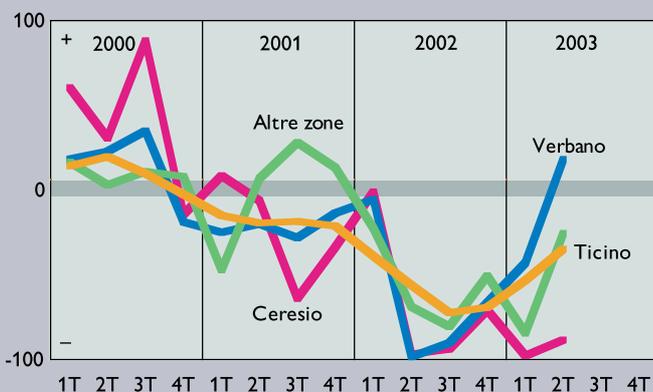
in parte emerso nel trimestre scorso. Nella zona del Luganese, da aprile a giugno, la situazione ha continuato a mantenersi molto negativa rispetto a tutti gli indicatori; negativa ma in costante miglioramento è invece apparsa la congiuntura presso gli albergatori e i ristoratori delle "Altre zone" e in marcato recupero quella della zona del Verbano, con volume di attività e situazione reddituale tornati finalmente a crescere.

Le **prospettive** degli albergatori e dei ristoratori ticinesi relative all'evoluzione del volume di attività nel trimestre in corso permangono negative. I più pessimisti sono ancora una volta gli esercenti del Luganese, che quasi all'unanimità prospettano un terzo trimestre negativo.

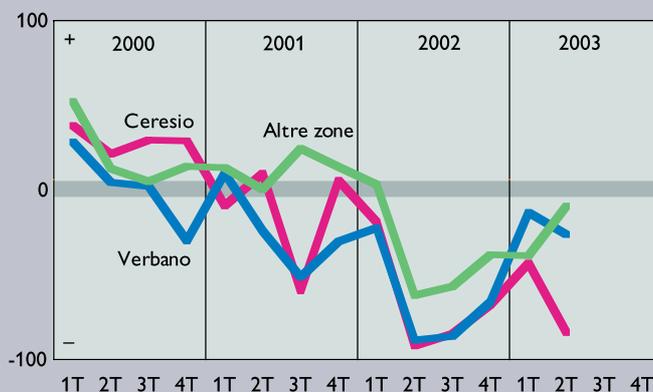
Alberghi

La situazione congiunturale degli alberghi ticinesi è in linea con quanto emerso a livello di settore: volumi di attività, cifra d'affari (-10,5%) e situazione reddituale in calo annuo, anche se a ritmi leggermente inferiori rispetto ai primi tre mesi. Addetti ed infrastruttura rimangono in leggero esubero. Dal confronto tra alberghi con una o due stelle e alberghi con tre o più, emerge innanzitutto il carattere generalizzato della crisi, una crisi che però sembra colpire in misura più marcata gli operatori della categoria inferiore. A

Variazione annua del volume di attività negli alberghi e ristoranti (saldo dei valori lisciati e grezzi)

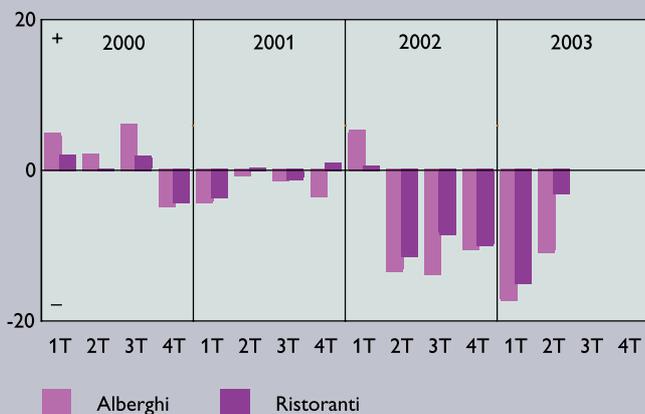


Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)

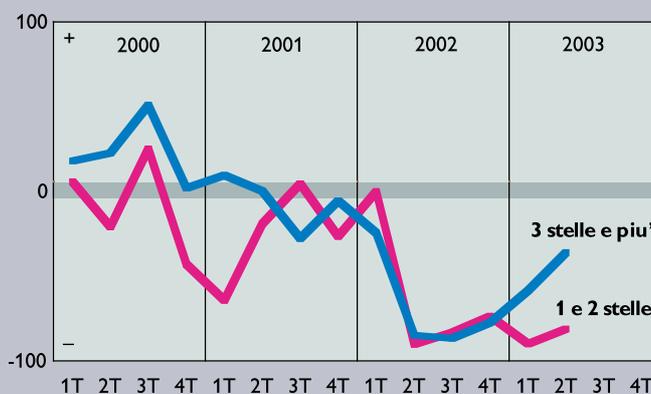


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 42.

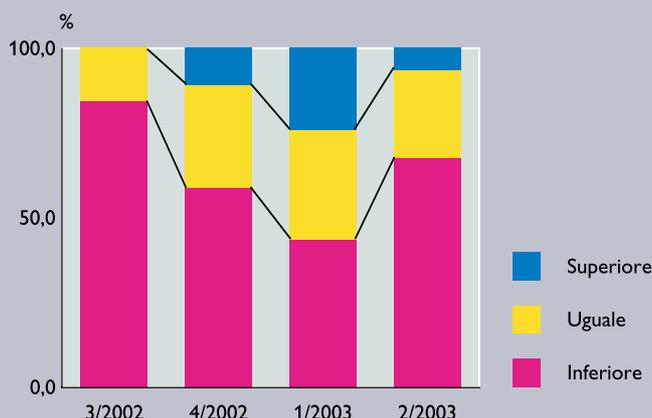
Variazione annua della cifra d'affari (in %)



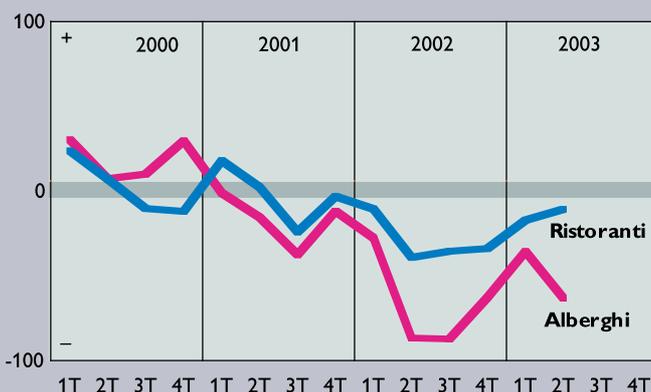
Variazione annua della situazione reddituale negli alberghi (saldo)



Pareri relativi al numero di prenotazioni per il trimestre seguente negli alberghi (in %)



Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)



titolo di esempio, il saldo dei pareri relativi alla situazione reddituale rispetto all'anno precedente raggiunge quota -81,1% in questa categoria, contro -35,9% negli alberghi di tre a e più stelle.

Le prospettive relative all'evoluzione dei pernottamenti nel trimestre in corso rispetto ad un anno prima rimangono negative: solo il 5% degli intervistati prospetta un aumento, contro il 69% di pareri opposti. E il pessimismo viene confermato nei numeri pure a livello di prenotazioni registrate per il terzo trimestre. Questi risultati non si differenziano osservando i dati a livello di categorie di alberghi.

Ristoranti

Anche i ristoranti ticinesi continuano a lamentare la situazione depressiva. Essi denotano comunque un significativo miglioramento degli indicatori di *performance*. Rispetto agli alberghi però il quadro complessivo che si evince dall'analisi appare leggermente meno negativo e ciò, specialmente per quanto riguarda la contrazione della cifra d'affari, che viene stimata attorno al -3,6% (contro -14,9% del trimestre precedente), e la variazione annua della situazione reddituale. Più negati-

vi appaiono invece i giudizi relativi all'esuberanza di addetti, che fanno quasi l'unanimità, e al sovradimensionamento dell'infrastruttura rispetto all'attività per quanto attiene ai ristoranti medi e grandi.

Le prospettive relative al volume di attività per il prossimo trimestre vedono ancora una lievissima maggioranza di pareri negativi, anche se il *trend* dovrebbe portare entro breve ad un saldo nullo o addirittura positivo.

Commercio al dettaglio¹ – Secondo trimestre 2003

Timido ottimismo per il futuro

Ustat

Dopo un primo trimestre di chiaro segno negativo, a giugno la situazione nel commercio al dettaglio ticinese appare sempre insoddisfacente anche se qua e là emergono alcuni timidi segnali di ripresa.

A livello di previsioni cresce il numero di chi prospetta un prossimo trimestre, rispettivamente semestre, in lieve ripresa, anche se, specialmente nei piccoli e medi negozi, prevale il pessimismo.

Commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio si conferma in terreno negativo. La situazione degli affari, pur denotando in giugno un certo miglioramento, viene considerata buona solo dal 20%, contro un 30% dei negozianti che la reputa insoddisfacente. La clientela e gli utili sono giudicati dalla maggioranza relativa degli operatori in calo, e con essi la cifra d'affari: -3,7%

in giugno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nello stesso mese, un terzo degli intervistati ha giudicato eccessive le scorte, contro due terzi che le hanno reputate adeguate. Lo stesso rapporto si fissava invece a 25/75 per quanto attiene agli occupati. In entrambi i casi quindi, nessun negoziante ticinese ha lamentato un'insufficienza di scorte, rispettivamente di personale.

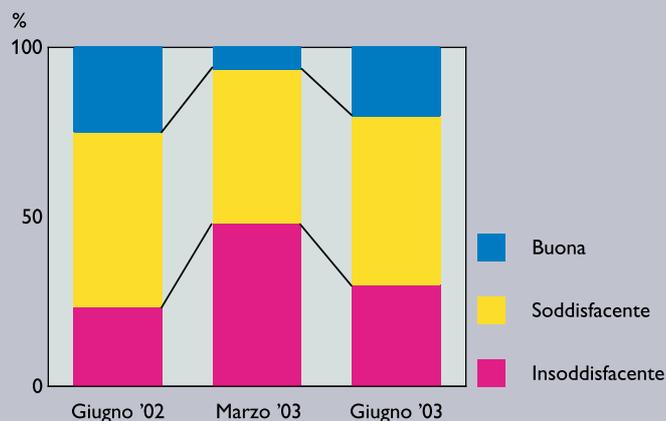
Le **previsioni** avanzate per i prossimi tre

mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente evidenziano un timido ottimismo. L'acquisto di merci e il giro d'affari dovrebbero infatti crescere leggermente. Lo stesso cammino si profila per l'andamento degli affari nei prossimi sei mesi rispetto ad un anno prima, anche se in questo caso i pareri divergono sensibilmente con il 40% degli intervistati a prospettarlo invariato, il 31% a prevederne un aumento e il rimanente 29% una diminuzione. Un giudizio che rivela un passo avanti rispetto a tre mesi orsono, quando erano ancora il 44% i negozianti che ne prospettavano una riduzione (per un saldo di -10,1). Migliorano anche le prospettive riguardo agli occupati, che nei prossimi tre mesi dovrebbero crescere leggermente (saldo a 8,6 contro -13,1 del trimestre precedente).

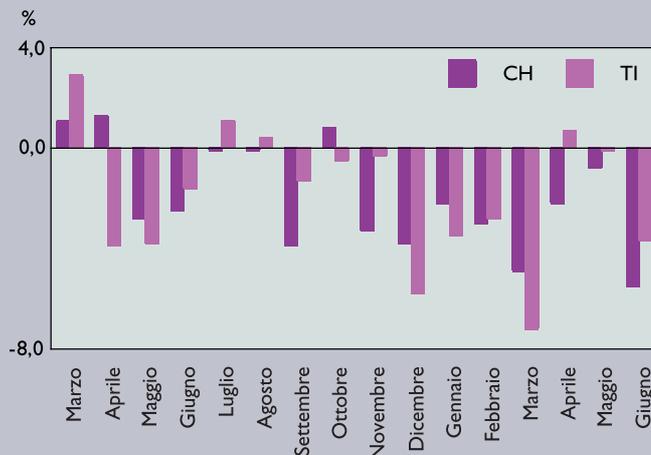
Piccoli, medi e grandi negozi

Dopo un primo trimestre all'unisono in termini di giudizi negativi, i negozianti ticinesi in giugno hanno espresso pareri diversi riguardo alla situazione generale: insoddisfacente per i piccoli, né buona né cattiva per le altre due categorie (anche se per entrambe il dato di maggio era nettamente negativo). Per i primi in giugno l'afflusso di clienti, la cifra d'affari (-

Pareri relativi all'andamento degli affari nel commercio al dettaglio ticinese (in %)

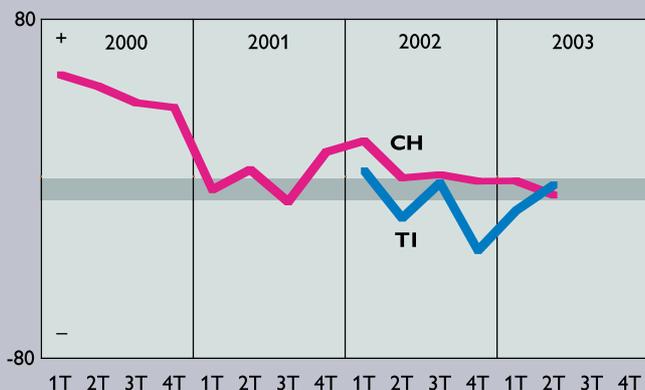


Variazione annua della cifra d'affari (in %)

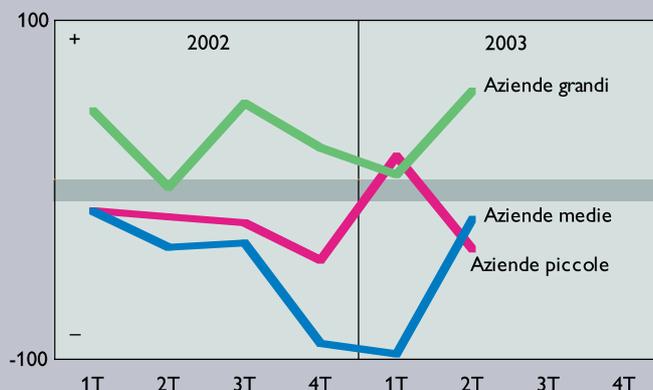


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 42.

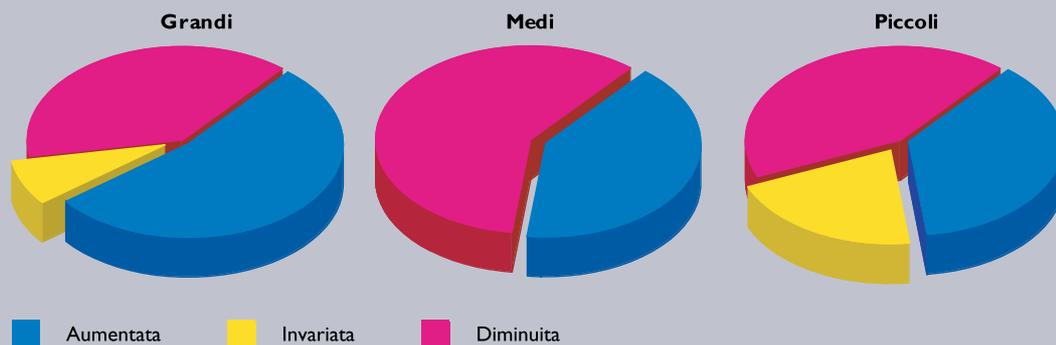
Prospettive relative all'andamento degli affari nel semestre seguente (saldo)



Prospettive relative all'andamento degli affari nel semestre seguente (saldo)



Pareri relativi all'andamento della cifra d'affari (in %)



4,8%) e gli utili sono regrediti rispetto ad un anno prima. Stessa sorte per la cifra d'affari nei negozi medi. Per i grandi, invece, al ribasso dell'afflusso di clienti e degli utili ha fatto da contraltare una cifra d'affari in leggero aumento e una situazione generale giudicata né buona né cattiva. Per quanto attiene alla valutazione sugli occupati, in nessuna categoria si lamenta una penuria; anzi nei negozi piccoli, ma specialmente in quelli di medie dimensioni, la maggioranza di intervistati parla di esubero.

I dati relativi alle **previsioni** sull'andamento degli affari nei prossimi sei mesi evidenziano innanzitutto il ritorno al pessimismo dei piccoli negozi. Giudizio condiviso dai commerci di medie dimensioni, anche se la quota parte di

pessimisti si è ridotta ad un terzo di quanto registrato nei due precedenti trimestri. Uniche note positive giungono dai negozi di grandi dimensioni che prospettano in massa un futuro prossimo migliore. Malgrado ciò questi non prevedono di aumentare il numero dei propri effettivi.

Non food

Il campione del comparto alimentare è temporaneamente al di sotto della soglia di significatività statistica, i suoi risultati non vengono pertanto commentati. I negozi non-food evidenziano complessivamente una situazione di stallo in termini annui, e un miglioramento rispetto a

quanto emerso in marzo. La situazione degli affari è lievemente negativa, a fronte di una cifra d'affari pressoché stabile (-0,9%) e di un afflusso clienti in leggerissimo aumento. In termini annui gli utili tornano a crescere dopo sei mesi di tendenza al ribasso. Per l'87% degli intervistati l'effettivo di addetti risulta adeguato ai bisogni dell'azienda, per il restante 13% risulta eccessivo.

Prospettive ottimistiche sono espresse sia per quanto attiene alla cifra d'affari nei prossimi tre mesi, che all'andamento degli affari nella seconda metà dell'anno. L'effettivo di occupati rimarrà essenzialmente stabile, a fronte comunque di una lieve predominanza di chi ne prospetta un aumento (da -16,8 tre mesi orsono a 6,2).